

IL VELTRONIANO / **GIORGIO TONINI**

«Sbagliato minimizzare ma non paghi il partito»

Laura Cesaretti

Roma Senatore Tonini, c'è una questione morale nel Pd?

«Non mi piace l'espressione, che richiama altre epoche storiche da non riproporre. C'è una questione politica: dagli anni 90 il centrosinistra è andato al governo in moltissime realtà grazie a tre punti di forza: trasparenza, competenza e innovazione. Tre stelle che brillano ancora in molte realtà locali, ma che in altre si sono appannate. Lasciando il posto a opacità, zone grigie tra amministrazione e affari, professionismo politico con tratti di cinismo e gestione del potere fine a se stesso».

E come può cavarsela il Pd?

«Sarebbe un paradosso se il Pd dovesse pagare ad un anno dalla sua nascita per problemi che hanno radici molto precedenti, eredità del un passato. Ora serve una scossa forte: non chiudersi in difesa minimizzando quanto accade, ma usare questa crisi come momento di rilancio. Occorre tenere ferma la linea della vocazione maggioritaria, chiudendo la stagione delle maxi-alleanze disinvoltate che finiscono per stare insieme solo per il potere. Ci vuole innovazione programmatica, anche a livello locale: ad esempio rilanciare la liberalizzazione dei servizi comunali, perché ci sono troppe Iri in giro. Ci vuole innovazione organizzativa: la promozione di una nuova classe dirigente, più giovane, e puntare sulla democrazia, le primarie e il coinvolgimento dei cittadini. E serve maggior vigilanza: se vogliamo ridurre l'invadenza della magistra-

tura nei partiti, bisogna darsi codici etici severi verso chi sbaglia».

Ad esempio, Bassolino se ne deve andare?

«In momenti difficili non bisogna barricarsi ma mettersi a disposizione della riflessione comune. La crisi del modello campano è sotto gli occhi di tutti, lui stesso dice che un ciclo si è concluso e che tutte le storie finiscono. Certo Bassolino è stato eletto dai cittadini. Ma c'è anche da pensare al futuro del Pd in una regione così cruciale».

C'è nel Pd chi sospetta che Veltroni usi la questione morale per un repulisti interno.

«È una tentazione che escludo assolutamente, sarebbe assurdo e molto grave. Ma tutti devono sentirsi impegnati nel rinnovamento e nel rilancio del Pd. Bisogna riconoscere che in molte realtà si sta chiudendo una fase, senza che questo venga sentito da nessuno come uno strumento di lotta politica interna rivolto contro di lui».

Dopo il clamoroso scontro tra le procure di Catanzaro e di Salerno, il ministro della Giustizia vi ha rivolto un appello per una riforma bipartisan, come rispondete?

«Lo spettacolo cui si assiste è inverecondo, sicuramente sintomo di una malattia. Ma che riforma si fa per impedire che due procure si facciano la guerra? Se ne occupi il Csm. Temo ci sia una strumentalità nel rilanciare il tema della riforma ora, e noi daremmo l'impressione di reagire perché siamo nell'occhio del ciclone e sotto minaccia di inchieste giudiziarie. Faremmo solo un favore a Di Pietro se imboccassimo questa strada».

Più vigilanza

Codici etici

per evitare

l'invadenza

dei giudici



Il no di Bassolino

Barricarsi non

ha senso. La

crisi campana

è evidente

